

ACIF

Associazione Comuni
Italiani di Frontiera

Onorevoli Parlamentari

Alessandro Alfieri
alessandro.alfieri@senato.it
Enrico Borghi
enrico.borghi@senato.it
Chiara Braga
BRAGA_C@CAMERA.IT
Alessio Butti
alessio.butti@senato.it
Stefano Candiani
CANDIANI_S@CAMERA.IT
Andrea Crippa
CRIPPA_A@CAMERA.IT
Mauro Del Barba
DELBARBA_M@CAMERA.IT
Benedetto Della Vedova
DELLAVEDOVA_B@CAMERA.IT
Paola Frassinetti
FRASSINETTI_P@CAMERA.IT
Maria Chiara Gadda
GADDA_M@CAMERA.IT
Alberto Luigi Gusmeroli
GUSMEROLI_A@CAMERA.IT
Nicola Molteni
MOLTENI_N@CAMERA.IT
Gaetano Nastri
gaetano.nastri@senato.it
Andrea Pellicini
PELLICINI_A@CAMERA.IT
Toni Ricciardi
RICCIARDI_T@CAMERA.IT
Massimiliano Romeo
massimiliano.romeo@senato.it
Paolo Emilio Russo
RUSSO_PAOLOEMILIO@CAMERA.IT
Licia Ronzulli
licia.ronzulli@senato.it
Fabrizio Sala
SALA_F@CAMERA.IT
Eugenio Zoffili
ZOFFILI_E@CAMERA.IT

ACIF

Associazione Comuni
Italiani di Frontiera

FERMATE LA FINANZIARIA 2025 CONTRO I COMUNI DI FRONTIERA

Attraverso un emendamento alla legge di bilancio 2025 presentato venerdì 13 dicembre, il Governo ha chiesto di riportare per l'attribuzione diretta dei ristorni ai Comuni, il rapporto tra numero di frontalieri e popolazione residente **dal 3% al 4%**, e ha modificato le casistiche di utilizzo della quota dei ristorni di parte corrente (fino al 50% dei ristorni attribuiti ad ogni comune), introducendo quale modalità prioritaria la destinazione per **iniziative volte a compensare le ricadute socio-economiche derivanti da crisi aziendali insistenti sul territorio di competenza**.

Si tratta di provvedimenti contro i Comuni di Frontiera.

L'emendamento modifica una legge di ratifica di un trattato internazionale votato all'unanimità dal Parlamento Italiano solo 18 mesi fa;

L'emendamento contraddice il decreto del Ministro dell'Economia che solo 4 mesi fa stabiliva per gli anni 2024 e 2025 il rapporto frontalieri-popolazione di un comune al 3% e nessun vincolo per l'utilizzo in parte corrente;

L'emendamento mortifica il lungo lavoro portato avanti dagli enti locali e in particolare dai Comuni di Frontiera per oltre 5 anni per arrivare alla stesura condivisa dell'Accordo Internazionale (2020) e della Legge di ratifica (2023), attraverso un provvedimento presentato senza alcuna condivisione con i Comuni e con il Territorio;

L'emendamento contraddice l'articolo 9 del Trattato, che stabilisce che i ristorni siano versati a beneficio dei comuni italiani di confine e che i criteri di riparto e di utilizzo siano definiti di intesa con i competenti organi regionali;

L'emendamento contraddice il principio sussidiario e di autonomia gestionale dei Comuni;

ACIF

Associazione Comuni
Italiani di Frontiera

L'emendamento vanifica il processo, esito di una lunga e feconda riflessione "dal basso", di incontri tra le parti, della firma del Protocollo d'Intesa del 2020, dell'audizione in Commissione al Senato del 2022, dell'allargamento della platea dei comuni direttamente beneficiari dei ristorni, che, dopo 50 anni, ha con la Legge di Ratifica abbassato a non oltre il 3% il limite del rapporto frontalieri/abitanti;

L'emendamento penalizza e mette in difficoltà, oltre alla città di Varese, soprattutto i piccoli comuni di confine delle Province di Como e di Varese (come ad esempio Azzate, Azzio, Barasso, Gazzada Schianno, Laveno Mombello, Lomazzo, Lurago Marinone, Morazzone, Tavernerio, Venegono Inferiore e molti altri), privati dei ristorni, che attraverso il loro utilizzo in parte corrente rispondono ai bisogni dei propri cittadini.

L'emendamento mette in difficoltà i comuni, che con impegno e fatica hanno predisposto i bilanci di previsione per il prossimo anno, sicuri di poter far conto su risorse a loro già assegnate con i criteri stabiliti dal decreto del Ministro dell'Economia prima richiamato, emanato il 13 agosto di quest'anno.

L'Associazione dei Comuni Italiani di Frontiera, per i motivi sopra esposti, **chiede a Voi, nostri rappresentanti del Territorio, di stralciare questo emendamento, palesemente contro i Comuni di Frontiera.**

Lavena Ponte Tresa, 16 dicembre 2024

Il Sindaco di Lavena Ponte Tresa e Presidente
Associazione Comuni Italiani di Frontiera
(Architetto Massimo Mastromarino)